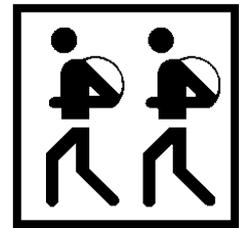




CAI CINISELLO BALSAMO



10 SETTEMBRE 2006 - RIFUGIO LOCATELLI MONTE PATERNO - DOLOMITI

Il Rifugio Locatelli, del CAI di Padova, sorge tra nell'altopiano dolomitico tra il Monte Paterno e le Tre Cime di Lavaredo. Un primo, piccolo rifugio (l'attuale ha oltre 150 posti!), era già stato costruito qui nel 1882 dagli austriaci (i reali di casa d'Asburgo amavano soggiornare a Misurina) gestito dalla grande guida Sepp Innerkofler di Sesto Pusteria. Venne distrutto a cannonate all'inizio della Grande Guerra, per essere ricostruito solo nel 1923.

Tristemente l'importanza del Monte Paterno (m 2744) e' strettamente legata ai fatti di guerra che qui si svolsero. Il percorso che sale alla sua vetta ripercorre i trinceramenti originali, infilandosi quasi subito nel sistema di gallerie che traforano il cuore della montagna. E' assolutamente necessario dotarsi di torcia elettrica per percorrerle: le più lunghe sono assolutamente buie, hanno gradini alti ripidi umidi e coperti di brecciolino. La più lunga, fredda e umida, è la galleria Paterna, talvolta interrotta da qualche finestra che consente di osservare il paesaggio. Salendo, si giunge alla Forcella del Camoscio (m.2600) e infine, dopo un passaggio attrezzato di fune metallica leggermente più impegnativo e risalendo per detriti, si arriva in vetta (m.2744) segnata da un crocefisso in legno. Testimonianze del periodo bellico si notano lungo tutta la salita: le gallerie, costruite dagli alpini, furono rese accessibili agli escursionisti solo nel 1974/75 su iniziativa della Fondazione Berti del CAI di Padova. Il panorama dalla cima è veramente maestoso; le vicine Tre Torri e le Dolomiti intiere, s'innalzano in tutta la loro maestà. Il Paterno stesso è una foresta di pinnacoli aguzzi, in basso i rifugi formicolanti di gente, i boschi, i paesi. E ancora altre montagne, e poi altre valli e altre montagne a perdersi all'orizzonte... sembra quasi impossibile che luoghi così belli, dove esplode la gioia di vivere, siano stati in passato teatro di combattimenti così aspri.

Vogliamo ricordare la vicenda della morte proprio della nota guida alpina Sepp Innerkofler, militante nelle truppe austriache e che gestiva l'originario rifugetto sotto l'amata montagna, avvenuta il 4 luglio 1915 la cui dinamica a distanza di anni deve ancora essere definita con certezza.

Proponiamo la suggestiva versione fatta da Antonio Berti nel suo libro "Guerra in Ampezzo e Cadore"...
"Da Forcella Pian di Cengia gli alpini scorgono le sei sagome nettamente profilantisi nel rosso del cielo. E' l'allarme. Mentre i sei escono in parete ovest, si svegliano i pezzi e le mitragliatrici di Lavaredo. Pronte rispondono tutte le mitragliatrici austriache. Sopra il frastuono rombano i cannoni del Monte Rudo, un mortaio del Sasso di Sesto, un pezzo da 80 che sembra appostato nei pressi della Forcella di Toblin, un obice da 105 che dalla Torre degli Scarpereri spara insistentemente contro la Forcella Pian di Cengia. E quelli sempre si arrampicano, a scatti, a sbalzi, si appiattano dentro ogni cavo, dietro ogni costola... Una scheggia rimbalza sulla fronte di Sepp; gli si riga la faccia di sangue, gli si offuscano gli occhiali, e continua a salire... Hanno quasi raggiunto la cima. Come ad un segnale, d'un tratto, al frastuono, alla raffica ininterrotta di pallottole e schegge, succede un assoluto silenzio. In tutta la valle, su tutte le forcelle, sulle cime, di qua e di là delle trincee, si estende uno stato spasmodico di attesa. Si è scorto là in alto un uomo: è lassù, lento, che ascende. Eccolo, è giunto a dieci passi dalla cima. Si fa il segno della croce e con ampio arco di mano lancia la prima bomba oltre il muretto della vedetta della cima. Lancia la seconda e poi la terza. D'improvviso appare, dritto sul muretto della vedetta della cima, la figura di un soldato alpino, campeggiante nel tersissimo cielo, alte le mani armate di un masso, rigata la fronte di rosso da una scheggia della prima bomba. "Ah! No te vol andar via ? " Prende giusto la mira, scaglia con le due mani il masso. Il Sepp alza le braccia al cielo, cade riverso, piomba, s'incastra nel Camino Opperl, morto. Sulla vetta, indorata dal primo raggio di sole, sta ritto l'alpino che ha salvato il Paterno. Solo, trionfale, più alto del monte: Piero de Luca del battaglione VaI Piave."

Così oggi il sentiero attrezzato che attraversa questa montagna, porta i nomi uniti di due personaggi divenuti forse anche "nemici loro malgrado". Intanto le gallerie che abbiamo attraversato ci ricordano come per la prima volta questo paesaggio fu modificato per esigenze militari: sembrano storie assai remote per noi che percorriamo questi sentieri per divertimento, ma grazie al lavoro e alla sofferenza di tanta gente che avrebbe di gran lunga preferito trovarsi altrove. In entrambe gli schieramenti furono il freddo, gli stenti e gli incidenti causa di morte e ferimenti ben più del fuoco nemico.

Molte di quelle persone hanno forse pensato che il loro sacrificio sarebbe valso a qualcosa e che la guerra non ci sarebbe stata mai più

NOTE TECNICHE

La proposta prevede il pernottamento al Rif. Locatelli, partendo direttamente da Misurina con salita il giorno successivo al Monte Paterno - Difficoltà : EEA per la salita al Paterno set da ferrata + casco + frontale